

La Settimana Santa a Campli

A Campli la Settimana Santa oltre a essere un evento cristiano storicamente particolarmente sentito, è un momento culturale. Lo dimostrano il documentario intitolato "Processione del Venerdì Santo - una suggestiva antica tradizione di Campli" prodotto dal nostro foglio e la rappresentazione dal vivo de "La Passione" organizzata a Nocella dalla Parrocchia di Ss. Mariano e Giacomo.

Il testo del documentario, qui riportato, è utile a capire il senso della Settimana santa a Campli:

«La processione del Venerdì Santo campliese è tra le manifestazioni della Settimana Santa più antiche della cultura religiosa abruzzese, così come le processioni del Cristo Morto a Chieti, del Lutto Rappresentato a Lanciano, della Sacra Spina a Vasto, della Madonna a Roccascalegna, dei Trinitae, della Madonna che scappa a Sulmona, del Venerdì Santo a L'Aquila, della Rappresentazione Vivente a Gesso Palena, della Desolata a Teramo e dell'annuncio della Resurrezione di Cristo a Corropoli. Da quando, poi, il Santuario della Scala Santa, con l'istituzione pontificia Paexistentiaria Apostolica del 14 gennaio 2002, ha ottenuto da Giovanni Paolo II l'estensione dei giorni d'indulgenza Plenaria a tutti i venerdì di Quaresima, oltre la conferma delle indulgenze storiche, la processione del Venerdì Santo a Campli acquisisce un valore particolare per cogliere meglio l'attesa e l'evento della Pasqua. La processione del Venerdì Santo campliese, di tradizione medioevale, ha avuto, infatti, un nuovo impulso popolare con la costruzione settecentesca del Santuario della Scala Santa (incentrato sul concetto evangelico della Passione di Gesù) insieme al diffondersi nello stesso secolo del culto Mariano dell'Addolorata.

La processione campliese, anticamente gestita dalla Confraternita delle Sacre Stimate di S. Francesco (la stessa che fece costruire la Scala Santa), si sviluppa in diversi momenti. Dall'interno del Duomo, il Cristo Morto scortato dagli incappucciati con al seguito tutti i simboli della Passione, viene portato nell'antistante piazza. Dalla piazza i Giudei (gli incappucciati) muovono verso la chiesa di S. Paolo, attigua alla Scala Santa e in origine dedicata alla Vergine Maria dei Sette Dolori.

Annunciati dal suono di un tamburo e dalle note di una marcia funebre eseguita da un concerto bandistico, i Giudei si preparano a precedere la statua dell'Addolorata che esce dalla chiesa alla ricerca del Figlio.

La statua viene portata a mano da donne vestite a lutto e seguita dalle giovani "pie donne". Al suono della marcia funebre, la Madonna e il corteo raggiungono la piazza principale per cercare e ricevere, simbolicamente, il feretro del Cristo Morto, piantato da tutti gli affiliati delle varie confraternite del centro storico di Campli e dei quartieri di Castelnuovo e



Nocella. Con toni drammatici e spettacolare solennità, dopo i canti della Veronica e della Maddalena, la liturgia del Venerdì Santo prende corpo nella processione vera e propria. Apre il corteo un suonatore di tamburo che batte lo strumento "a morte". Poi sfilano gli incappucciati che illuminano il percorso con le fiaccole, i rappresentanti delle confraternite, i componenti della banda, il feretro del Cristo morto portato dagli uomini deputati, i fedeli (oggi i bambini) con in mano i simboli della Passione, le "pie donne", la statua della Madonna Addolorata sostenuta dalle donne in "lutto", il popolo dei fedeli che alternano preghiere, "pianti" e canti popolari di antica liturgia. Il percorso tocca tutti i quartieri della città e una volta tornata in piazza la processione si arresta. Il Cristo Morto viene riportato in Duomo e il corteo si chiude "riaccompagnando" la Madonna Addolorata nella chiesa di S. Paolo. L'impatto scenografico del corteo processionale nelle vie del centro storico campliese è notevole: il bruno della sera esaltato dalla fioca luce dei lumini poggiati sui muretti e i davanzali delle case, le coperte listate a lutto ap-

pese alle finestre, le scene di commossa partecipazione degli anziani e dei malati al passaggio del corteo, il mormorio delle preghiere mescolato con il calpestio della gente, la marcia funebre del concerto bandistico, i canti devozionali dei fedeli, lo screpitio e i botti dei fuochi d'artificio artigianali danno vita alla drammatica rappresentazione sacra del Cristo Morto. Nella processione del Venerdì Santo campliese ci si riappropria della forza della comunità cristiana dove il senso del noi ha più valore dell'io, dove la partecipazione collettiva ha più valore della preghiera solitaria, dove le vicende unitarie hanno priorità su quelle personali. Quella del Venerdì Santo è la Processione della Rappresentazione, del dispiegamento dei simboli e dei suoni. Evento destinato a coinvolgere tutta la cittadinanza e il circondario in un corteo solenne, riccamente articolato, alla presenza di tutte le autorità, religiose e civiche, sottolineata dai colori, dalle vesti e dagli stendardi delle confraternite e dall'echeggiare, per le vie cittadine del suono delle marce funebri e dei canti solenni e struggenti. Nelle prime ore della mattina seguente, giorno del Sabato Santo, nella chiesa di S. Paolo le donne campliesi danno vita a un altro aspetto devozionale e penitenziale del culto Mariano, fanno visita alla Madonna Addolorata per "l'adorazione alla Desolata". Queste forme di pietà popolare sono pregne di significati e simboli legati alla fede e al credo cristiano».

La manifestazione di Nocella è la prima volta che si organizza nel borgo campliese, ma in realtà si tocca alla IX edizione, perché realizzata nel comune di S. Egidio alla Vibrata con la partecipazione di diversi giovani nocellesi. Il senso religioso della Pasqua può aiutare ad abbattere l'ostilità che c'è in ognuno di noi e lasciare che nel nostro "io" prevalga il buono. Buona Pasqua.

Julian Ferrara

Lu prèdde nôve

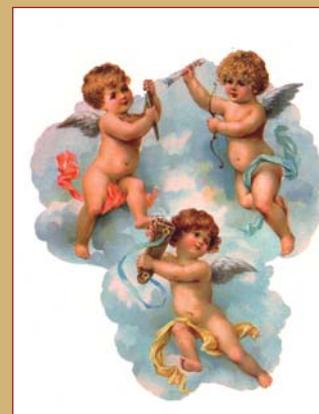
Fôre la cchjse àrde lu fiche benedatte.
S'appicce la lùce e tutte ardàndre cantènne.
Lu prèdde arrìve su all'addàre, se guàrde attòrne
e vâte nu tavulone senza ninte.
Nu poche 'mbarazzàte addimanne:
"ma quí non sí usa benedire il cibo pasquale?"
La ggende s'aruàrde ddaccàpe a ppite
e una a una arriesce da la cchjse
e come pè miracule sopre a lu tavulone appare
na tuàje arcamàte, li spianàte addubbàte,
l'ôve pettirate e lu gnille profumàte!
Lu prèdde dice "adesso possiamo cominciare!"
S'appecce li lùce su all'addare, sòne li campàne e...
...alleluj alleluj Gesù è r'sort!

Lara

CAMPLI NOSTRA NOTIZIE

augura

Buona Pasqua



La Banca d'Italia fotografa il reddito degli italiani Crescono i poveri ma i ricchi sono sempre più ricchi



La crisi in atto che colpisce gli italiani fa aumentare il divario tra i più ricchi e i più poveri, con l'aggravante di penalizzare soprattutto i giovani. Secondo un'indagine sui bilanci delle famiglie italiane del

2010 condotta dalla Banca d'Italia, il reddito medio familiare in termini reali è risultato inferiore a quello del 1991. Dopo vent'anni a stare peggio sono le rendite di famiglie con un capofamiglia non laureato e residenti nel Sud e nelle Isole. Peggio ancora sono le famiglie degli immigrati con redditi inferiori del 45% circa a quelle degli italiani. Il reddito procapite, nell'ambito del nucleo familiare, in vent'anni è cresciuto del 15,7% per i lavoratori indipendenti o autonomi,

dell'11,5% per i pensionati e, solo, del 3,3% per i lavoratori dipendenti. Il reddito da lavoro dipendente, rimasto immutato negli ultimi due anni, ha una media pari a 16.559. Quello da lavoro indipendente ha una media pari a 20.202 euro, però, a fronte di 43 ore lavorative settimanali circa rispetto alle 37 circa del lavoro dipendente.

Il 10% delle famiglie più ricche, in Italia, possiede il 45% della ricchezza netta familiare totale (44,3% nel 2008). La differenza tra ricchi e poveri è in costante aumento: il 14,4% è la quota dei poveri, cioè quelli che vivono con meno della metà del reddito medio (tra i cittadini stranieri la quota sale al 40%). L'Italia è sempre più lontana dagli standard dell'Europa e si avvicina paurosamente a quelli dell'America centrale e settentrionale, dove le differenze economiche sono sempre più marcate. Il termometro della disuguaglianza si chiama "coefficiente di Gini", che misura la distribu-



zione della ricchezza (redditi più patrimoni). Il valore 0 indica il massimo dell'uguaglianza, il valore 1 il massimo della disuguaglianza. Attualmente in Italia questo indice è alto 0,62 e risulta in crescita rispetto alle precedenti rivelazioni. Ma se ci si limita solo alla misurazione dei redditi, l'indice scende allo 0,33. Questo indica che la grande differenza tra ricchi e poveri in Italia è data dai grandi patrimoni molto più che dal lavoro.

Gli Italiani abbandonano la tradizionale "dieta mediterranea" Con la crisi economica cresce anche l'obesità



Secondo l'Istat, negli ultimi dieci anni, in Italia ha continuato a salire la percentuale di persone sovrappeso o obese. Al primo posto della classifica di crescita dell'obesità, si mantiene il Molise (14,4%), al secondo l'Abruzzo (12,8%) a seguire Emilia Romagna e Calabria, Puglia, Val d'Aosta, Campania e Sardegna. Stabili Basilicata, Lazio, Sicilia, Marche, Friuli Venezia Giulia che si attestano attorno al 10,5%. Le regioni meno grasse sono

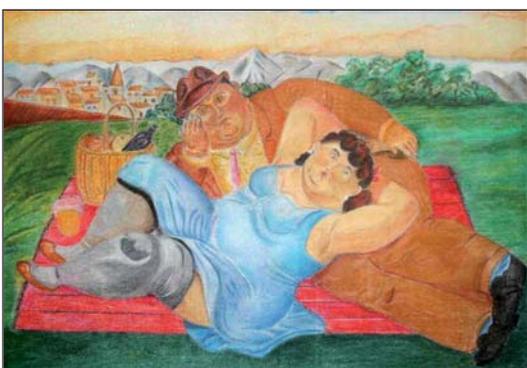
Lombardia, Umbria, Veneto, Piemonte, Toscana e Liguria. L'italiano medio per risparmiare sulla spesa ricorre sempre più spesso al discount, con il risultato dell'acquisto di prodotti spesso ipercalorici. "La colpa dell'aumento dell'obesità - riassume Giuseppe Fatati, presidente della fondazione ADI, è colpa in parte della crisi economica che costringe a rinunce, in parte della disinformazione e delle abitudini che sono cambiate". Gli anziani soli sono più saggi nell'alimentazione. Un over 64 destina il 21% della spesa mensile agli alimentari contro il 19,1% di una coppia con due figli. Una coppia over 65 spende quasi il 22% per l'alimentazione contro il 14,4% di una coppia under 35. L'indagine ISPO su "Italiani e alimentazione", evidenzia - spiega ancora Fatati - come in generale il termine alimentazione sana e corretta significhi per gli abitanti del bel paese "varia, equilibrata e povera di grassi"; due su tre fra gli intervistati dichiarano di seguirla quotidianamente, però poi si scopre che solo un italiano su quattro sa che il giusto apporto calorico non deve superare le 2000 calorie al

giorno e solo 7 su cento sanno che la percentuale di calorie derivate dai grassi è di circa un terzo.

A livello di abitudine gli Italiani sono cambiati: fanno una buona prima colazione, spesso consumata al bar, mentre il pranzo delle 14 non è considerato il pasto principale (consumato sul posto di lavoro o sempre più spesso al bar e alla tavola calda).

La cena così diventa il pasto principale della giornata, col rischio di trasformarsi in un'abbuffata pericolosa, troppo spesso anticipata anche da un aperitivo.

L'obesità comporta problemi alla salute delle persone, per questo una giusta informazione alimentare e uno stile di vita sano e misurato migliorerebbero non poco lo stile di vita di ognuno e, alla lunga, a risparmiare le finanze di ogni tasca, a cominciare da quella dello Stato.



Col dossier dell'Istat "Noi Italia 2012" la nuova fotografia dell'Italia Più poveri e giovani senza lavoro

La nuova fotografia dell'Italia resa nota a gennaio dall'Istat è quella che emerge dal rapporto "Noi Italia 2012: 100 statistiche per capire il paese in cui viviamo". I dati emersi sono preoccupanti: solo 6 persone su dieci lavorano, la percentuale dei giovani che non hanno un impiego né lo cercano è fra le più alte d'Europa, oltre 3 milioni di persone vivono in condizioni di povertà assoluta. Più otto milioni di persone vivono in condizioni di povertà relativa. In Italia un giovane su cinque non lavora e non studia.

Nella fascia di età compresa fra i 20 e i 64 anni, sei persone su dieci, risultano occupate. Le donne che lavorano sono in netta minoranza rispetto agli uomini: sfiorano il 50%. Nel Mezzogiorno quasi un lavoratore su cinque è irregolare.

L'Italia spende poco per la ricerca, rispetto al resto d'Europa: solo l'1,26% del Pil nel 2009. Il risultato è meno investimenti, meno ricercato-

ri e meno laureati.

Solo un italiano su 3 pratica sport. Meno della metà della popolazione legge almeno un libro in un anno. Poco più di un italiano su due legge un quotidiano almeno una volta a settimana. Gli italiani destinano ai consumi culturali solo il 7% della loro spesa. Tra le attività culturali più gettonate dagli italiani c'è il cinema: lo sceglie il 53,7 per cento della popolazione che dichiara di esserci andata almeno una volta nel corso dell'anno. Seguono visite a musei e mostre. Gli acquisti a rate nel Sud sono il doppio che al Nord. Aumenta la spesa sanitaria pubblica rispetto al 2009. L'Italia nel 2010 ha speso oltre 1.900 euro annui per abitante. La spesa pubblica sale a circa 115 miliardi di euro, pari al 7,4% del Pil, anche se resta inferiore rispetto a quella di altri paesi europei.

All'inizio del 2011 gli immigrati sono quasi 5 milioni, oltre il 7% del totale dei residenti. Gli stranieri rappresentano meno del 10% della



forza lavoro, ma il tasso di occupazione degli emigranti supera quello degli italiani: 67% a fronte del 60,6%.

L'Italia si colloca tra i paesi a bassa natalità con 1,41 figli per donna secondo le stime del 2010. A livello europeo è il quarto paese per dimensione demografica. Al primo gennaio 2011 registra 144,5 anziani ogni 100 giovani e in Europa solo la Germania presenta un indice di vecchiaia più accentuato.

Una Nazione che non riesce a garantire il lavoro ai giovani, in minoranza rispetto al resto della popolazione, deve far riflettere sul valore delle scelte dei governi degli ultimi decenni.

Al Museo Archeologico Nazionale di Campi la Mostra "Il piacere di Piacere - Archeologia e realtà" La cultura dell'essere femminile immutata nei millenni



Anche quest'anno, il MiBAC partecipa alla Festa della donna rendendo omaggio all'universo femminile. L'iniziativa nasce con l'intento di sensibilizzare il pubblico nei confronti delle opere d'arte, che da sempre hanno messo in risalto la figura femminile, in qualità di musa ispiratrice, ma vuole soprattutto valorizzare le donne che hanno dato e continuano a dare il loro prezioso contributo all'arte. Il Museo Archeologico Nazionale di Campi in

ambito delle iniziative culturali MiBAC per la Festa della Donna ha organizzato la mostra "Il piacere di piacere - Archeologia e realtà".

La mostra, inaugurata l'8 marzo dal Direttore Glauco Angeletti alla presenza del Sindaco Gabriele Giovannini e del Preside Maurizio Paolillo, rimarrà aperta fino al 14 aprile 2012, con il seguente orario:

9,00-20,00 (ingresso per la visita all'intero Museo 2 euro, gratuito fino a 18 anni e oltre i 65 anni).

All'inaugurazione, così Angeletti si è rivolto ai ragazzi della scuola media presenti: «A celebrare la Festa della Donna, nel Museo campese, si espongono materiali lontani per tempo e tecniche di realizzazione ma comuni nello scopo: adornare la bellezza femminile. - Ha poi continuato - Nell'approfondimento dei



confronti tipologici balza evidente, a distanza di XXIV secoli, il ritornare di elementi comuni quali bracciale rigido di notevoli dimensioni e peso, orecchini, anelli, bracciali multiforici e collane che coprono ed attirano, con forme e colori vivaci, l'attenzione sul corpo e l'universo femminile».

Nella mostra sono esposti esempi tecnici della lavorazione a "fusione a

cera persa" e gli oggetti finiti di raffinata bigiotteria, prodotti dallo stilista Cavalli. I moderni gioielli di Roberto Cavalli sono messi a confronto con quelli italici rinvenuti nella necropoli di Campovalano, in modo speculare quasi a suggellare una cultura dell'essere femminile immutata nei millenni.

La mostra è correlata di un documentario in DVD, prodotto dal Museo stesso.

Nicolino Farina

soluzioni a colori compatte, complete ed economiche



STEEL Office
steeloffice@libero.it

**Vendita, Noleggio
e Assistenza diretta
di fotocopiatrici, Fax
e Misuratori Fiscali.**



TERAMO

v.le Bovio, 175 - tel. 0861.249102

infotec

A Piancarani il bocciodromo diventa un luogo di socializzazione e incontro Persec Mosca contro Città di Campli

Dopo anni d'infinte lungaggini il Bocciodromo di Piancarani diventa una struttura a servizio della comunità camplese, gestito sapientemente dall'associazione sportiva dilettantistica "Città di Campli". Inaugurato nel 2009, con alcune gare del campionato italiano, la struttura sportiva comunale dedicata al gioco delle bocce, è tra le migliori della provincia. Attraverso l'operato del presidente Loretano Moretti, l'associazione è riuscita a trasformare il bocciodromo come punto di ritrovo non solo sportivo ma anche per attività ricreative e



sociali: il Cenone di Capodanno e il torneo del Gioco del Cucù ne sono un esempio. Naturalmente l'attività prevalente è quella sportiva che vede l'associazione attiva in più campionati di bocce. Particolarmente curata è l'attività giovanile maschile e

femminile. Preparati da Sebastiano Barbieri, un luminaire delle bocce a livello internazionale, i ragazzi possono svolgere l'attività sportiva a titolo gratuito, fino a 18 anni (le ragazze senza limite d'età).



Domenica 22 gennaio, per i più piccoli, sono iniziate le prime gare del campionato nazionale ragazzi che si svolge tra Marche e Abruzzo. Due giovani della società si sono già distinti in campionati nazionali giocati nei campi di tutta l'Italia, con ottimi risultati. Sono: l'allievo Mattia Camaione di 15 anni e il ragazzo Aron Rocchetti di 14 anni.

Artefice principe delle performance giovanili è Sebastiano Barbieri, trentacinquenne teramano di origini camplese, 5 volte Campione d'Italia e medaglia d'oro ai Word Game in Germania. Tra i 32 giocatori italiani di categoria A1, la maggiore riconosciuta in ambito internazionale, Barbieri oltre ad essere tra i migliori giocatori e istruttori in Italia, è impegnato anche nella promozione del gioco delle bocce in ambito internazionale. Non a caso nel bocciodromo camplese, il 29 e 30 marzo scorso, è stato organizzato un incontro esibizione della Nazionale femminile Russa contro una rappresentanza femminile abruzzese, e un incontro amichevole tra le società Parsec Mosca e Città di Campli. Incontri terminati con una cena sociale organizzata sempre nell'ambito della struttura sportiva di Piancarani.

Il bocciodromo di Piancarani, oggi è una realtà sportiva e sociale del Comune di Campli. Un'opportunità per formare giovani e divertire adulti e anziani. Le persone di mezza età trovano nell'attività fisica del gioco delle bocce un momento ricreativo e distensivo da trascorrere al di fuori delle pareti domestiche. I giovani che praticano questo sport, imparano autocontrollo e concentrazione perché ogni lancio richiede equilibrio mentale e armonia fisica, sforzo muscolare e capacità statiche, controllo cinematico e tecnica dinamica, calcolo metrico e precisione balistica, strategia di gioco e abilità intuitiva per portare la boccia al "punto" o al "volo".

Nicolino Farina

Bocce: un po' di storia

Nel corso dei secoli le bocce hanno spesso perso e riacquisito popolarità. Alcuni manufatti degli antichi Egizi risalenti al 3500-4000 a.C. raffigurano un gioco molto simile alle bocce, mentre altre testimonianze relative alle bocce sono state rinvenute nelle sculture e nei dipinti funerari dell'età dell'oro in Grecia. All'inizio dell'età cristiana si praticava uno sport molto simile a questo nelle Alpi italiane: alcune pietre venivano lanciate in direzione di un'altra pietra che fungeva da obiettivo, non necessariamente nel tentativo di colpirla, ma piuttosto di avvicinarvisi il più possibile.

Le bocce erano uno dei principali passatempi dei soldati romani.

Le pietre vennero infine sostituite da palle, che di solito non venivano lanciate, ma fatte rotolare. I Romani diffusero questo gioco in tutto l'impero e da esso presero vita giochi simili come il bowling su prato, il gioco dei birilli e la petanque.

Questo sport nella sua forma odierna venne reso popolare da Giuseppe Garibaldi durante l'unificazione d'Italia. Il gioco delle bocce deve il suo nome alla parola latina "bottia" che significa palla. Gli emigranti italiani diffusero le bocce negli Stati Uniti. New York e San Francisco furono le prime città in cui il gioco di-

venne più popolare grazie alla consistente presenza di italo-americani.

Dalla fine dell'Ottocento è entrato a far parte della scena sportiva internazionale, ma solo nel 1991 è stato introdotto per la prima volta nei Giochi mondiali e ancora non riesce ad entrare tra le competizioni olimpiche.

Questa attività ottenne il riconoscimento nel 1926, sotto l'egida del C.O.N.I.. Da questo momento le varie associazioni di bocciophile riuscirono a riunirsi in un'unica organizzazione, con un regolamento unitario.

Inizialmente il gioco di bocce veniva delimitato in uno spazio rettangolare da quattro assi, sotto i pioppi o soffocato tra case lontano dai quei luoghi chiusi di osterie rumorose e buie.

Veniva considerato, già da allora, un gioco pacifico e societario perché non c'è sport che al pari di esso che presenti le maggiori o migliori occasioni di incontri umani.

Il gioco delle bocce è ormai uno sport autentico. È sport in quanto gioco che esige uno sforzo fisico e piena padronanza dei propri muscoli e dei propri nervi. È sport in quanto competizione che pone uomo contro uomo, squadra contro squadra, in un'armonica fusione di spirito agonistico, di abilità e di intelligente impiego dei propri mezzi.



Gli Angeli

Edicola • Tabaccheria • Gadgets • Lotto

PIANE NOCELLA - CAMPLI - Tel. 0861.569930

Balloon Art!

un'area, creativa, coloratissima meraviglia
VEDERE PER CREDERE

Palloni speciali per addobbi di matrimoni,
compleanni, battesimi, feste di ogni tipo e...
confezionamento **REGALI DENTRO AI PALLONI!**

Una moderna opera figurativa di Luca Farina impreziosisce un altare barocco della Cattedrale Dipinto di S. Gabriele a Campli

La Cattedrale di Campli si è arricchita di una nuova opera d'arte.

Domenica 26 febbraio don Antonio Mazzitti, parroco di S. Maria il Platea, ha benedetto il dipinto su tavola collocato sull'altare del Sacro Cuore. Si tratta di una pala d'altare dedicata a S. Gabriele dell'Addolorata, realizzata dall'artista camplense Luca Farina che da diversi anni opera nell'ambito dell'attività di promozione di arte sacra della Fondazione Stauros.

A 150 anni della morte del Santo protettore d'Abruzzo, la comunità camplense ha voluto dare un segno tangibile della devozione a S. Gabriele.

L'idea dell'opera, infatti, è nata quando i Padri Passionisti hanno donato al popolo camplense una reliquia del Santo durante l'evento dell'accoglienza dell'urna di S. Gabriele nella Cattedrale di S. Maria in Platea.

Ispirato a una parabola di Matteo (13, 31-33), Luca Farina ha concepito la figura del Santo in

una forma arborea perché un piccolo seme divenuto albero può dare rifugio e conforto a tanti uccelli. Nel dipinto, infatti, si legge la scritta in greco e italiano: "È simile a un chicco di senape".

La bozza e la realizzazione dell'opera sono state seguite da: don Filippo Lanci della Curia teramana, Giuseppe Bacci direttore artistico dello Stauros e Alessandra Morelli storica dell'arte collaboratrice dello Stauros.

L'opera moderna è stata collocata nell'altare settecentesco in sostituzione di una statua in gesso della metà del Novecento raffigurante il Sacro Cuore di Gesù. Statua che don Pasquale Del Paggio aveva fatto collocare attraverso la costruzione di una nicchia la cui struttura è visibile sui muri esterni della chiesa.

L'altare è quello realizzato da Pietro Francesco Canturio, maestro di scuola comacina nato nel Ticino in Svizzera, che intorno al 1769 lavorò e sostò a Campli per cinque mesi, insieme alle

proprie maestranze.

Il connubio tra l'opera moderna di figurazione essenziale, sintetica e diretta, e l'altare tardo Barocco ricco di virtuosismi e vistosità, offre un colpo d'occhio magnifico che permette di realizzare un senso critico utile a percepire meglio il valore artistico e architettonico dell'intera maestosa chiesa.

Concetto, per certi versi, già sperimentato su altri due altari della stessa chiesa, sempre sotto la cura della fondazione Stauros.



Lo storico camplense Arnaldo Giunco pubblica un nuovo libro Ritratti e protagonisti della storia di Roseto dal 1860 al 2010

La casa editrice Piccola Città di Roseto degli Abruzzi, ha pubblicato da poco *Ritratti e protagonisti nella storia della città, Roseto degli Abruzzi 1860-2010*, una raccolta degli scritti che Arnaldo Giunco ha pubblicato in questi anni nello "Spazio della memoria" della rivista *Piccola Città*.

«Un libro – scrive nella presentazione del volume don Pietro Cappelli – che raccoglie la vita di personaggi legati ad un territorio è certamente una traccia della storia di quel territorio e quindi un lodevole ricordo che va ben oltre la semplice commemorazione dell'accaduto e il riportare alla luce situazioni e accadimenti, forse poco noti se non sconosciuti ai più. Offre al tempo stesso la possibilità, soprattutto a chi è più giovane e quei personaggi non li ha conosciuti, né ha vissuto gli eventi ad essi legati, di cogliere da essi un po' di luce che aiuti a decifrare meglio il presente

e, perché no, a crescere».

Ritratti e protagonisti nella storia di Roseto degli Abruzzi che rappresentano uno strumento utile per capire l'evoluzione storico-sociale della città.

I contributi dello storico non hanno trattato solo la storia della città, ma la vita degli uomini che l'avevano vissuta, uomini e donne da ricordare, capaci di sacrifici, eccellenze ed entusiasmi da renderli protagonisti in vari campi, dallo sport all'arte, dall'imprenditoria alla politica. Uomini e donne che con le loro scelte hanno dato un contributo notevole alla crescita di Roseto e dell'intera provincia.

Giunco, memoria storica di Roseto, quindi, alimenta questo concetto con racconti di grande spessore storico-sociale, frutto di attente ricerche e indagini svolte con scientificità e passione.

Il libro di Arnaldo Giunco è il risultato di un

cammino fatto insieme alla rivista, cresciuto consapevolmente nel tempo e negli anni.

L'autore stesso scrive in un articolo del gennaio 2009: «Ma arriva un momento della vita in cui ciascuno deve fare i conti su le vestigia degli antichi padri». Arnaldo Giunco è nato a Campli, città con cui ha mantenuto un rapporto speciale tanto da dedicargli due pubblicazioni: *L'asino e il sale. La storia delle storie di Campli* (1995) e *L'altra ipotesi, l'umorismo ebraico. La storia delle storie su Campli* (1999).

L'autore ha anche pubblicato *Renato Molinari. Dal fascismo alla Resistenza la coerenza degli ideali* (Marna 2002).

Anna Farina



curare il nostro giardino vuol dire prendersi cura delle nostre piccole gioie quotidiane.
Affidarlo a mani esperte e appassionate vuol dire mantenerlo più duraturo e più bello.

Affida il Tuo giardino a

Gilberto Sarti

progettazione
impianti
manutenzione
abbattimenti
potature (con tecniche di tree climbing per alti fusti e palme)

giardini e potature

Tel. 0861.569522
Cell. 388.7617527

La scuola che fu



Giovanni Di Giannatale non finisce di stupire. Nel malloppo della posta quotidiana arriva sul mio tavolo il suo ultimo lavoro, che la benemerita Editrice Ricerche e Redazioni pubblica in un'aveve nitida e gradevole. Il titolo, *La scuola che fu. Fatti e personaggi della scuola teramana tra '800 e '900*. Sono diciotto saggi che coprono

il periodo intercorrente dal 1864 al 1969. Sono episodi della vita culturale della città e dei movimenti studenteschi teramani. Le fonti d'archivio parlano un linguaggio diverso dall'immagine oleografica e del libro Cuore dei nostri nonni e bisnonni. La vita ferveva. Scoppiavano scandali. Corruzione, contestazioni e scioperi si alternavano ad apparenti periodi di tranquillità provinciale. Ci troviamo impreparati se ci affidiamo ai testi che ci hanno propinato un'Italietta umbertina inneggiante ad atti di eroismo, di amor patrio, di bontà deamicisiana. Certo nei profili di Di Giannatale non mancano personaggi di singolari capacità professionali e di onestà intellettuale, sia teramani che ospiti, inviati dal governo centrale in commissioni d'esame e d'inchiesta per fatti e episodi di particolare gravità. Il volume raccoglie una serie di articoli e di saggi apparsi su giornali e riviste locali, corredati di una fondamentale e ricca bibliografia, utile per future ricerche e approfondimenti.

Quello che sorprende in questa vasta gamma di studi è la ricerca lunga, metodica e, direi, completa delle fonti archivistiche. L'archivio è la sede di lavoro quotidiano del preside Di Giannatale. Ma quello che maggiormente stupisce nei suoi saggi è la freschezza del dettato, dello stile agile, limpido, elegante. La tentazione dello storico è quella di usare spesso un linguaggio non dico arcaico, ma desueto, fino a diventare incomprensibile, certo non godibile e vicino al parlato. Nulla di tutto questo nei saggi di Di Giannatale.

Le citazioni di fonti adite e inedite si inseriscono con naturalezza in un discorso fluido e lucido, anche quando si aprono le parentesi per un chiarimento essenziale, dovuto.

I personaggi delle istituzioni e del mondo della scuola teramana sono spesso uomini di altra cultura umanistica e scientifica. Si pensi alla presenza a Teramo del filosofo Antonio Labriola (1843-1904) per presiedere alle due inchieste su gravi episodi nell'Istituto tecnico e nel Liceo classico; al filosofo Romualdo Bobba (1828-1905) di Vercelli; all'insigne latinista dell'università di Messina, canonico Luigi Illuminati (1881-1962), presidente della commissione agli esami di maturità, che si svolsero a Teramo nel 1952, fatto segno per la sua severità a una fitta sassaiola, da sfiorare la veste talare, da un gruppo di studenti respinti.

In conclusione, l'acribia che Di Giannatale ha dimostrato in questo volume, l'onestà intellettuale di servire la verità storica, anche quando costa qualcosa, la sensibilità critica nelle conclusioni al suo discorso sono pregi indefettibili di una prodigiosa attività trentennale di ricerca in campi specifici e emblematici della scuola teramana tra Otto e Novecento.

Antonio Di Felice

Secondo volume sugli elementi architettonici inediti rinvenuti a L'Aquila Le macerie rivelano

A L'Aquila si è presentato il secondo volume dei "Quaderni di Archeologia" intitolato "Le macerie rivelano - L'Aquila 6 aprile 2009 - La Cattedrale dei Santi Massimo e Giorgio e il Rosone inedito di Santa Giusta".

Il 2 marzo, presso la sala Benedetto XVI dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose, in via dei Coccia (località Torretta), oltre ai saluti delle autorità, sono intervenuti: Luciano Marchetti, Vice Commissario Delegato per la Tutela dei Beni Culturali; Andrea Pessina, Soprintendente per i Beni Archeologici dell'Abruzzo; Antonella Leopardi, Storico dell'Arte MiBAC Ufficio V.C.D.T.B.C.; Vincenzo Torrieri Archeologo Ufficio V.C.D.T.B.C.; Carlo Gizzi giornalista Regione Abruzzo, moderatore. Il libro si propone come aggiornamento del

catalogo degli elementi architettonici inediti rinvenuti a L'Aquila durante i lavori di rimozione delle macerie della Basilica di S. Maria di Collemaggio e della chiesa di Santa Maria a Paganica edito nel 2010.

Questo secondo lavoro propone i ritrovamenti inediti e i recuperi di opere conosciute ancora sepolte nelle macerie della Cattedrale dei Santi Massimo e Giorgio e della vicina chiesa di Santa Giusta. Come scrive Vincenzo Torrieri, curatore dell'opera e protagonista scientifico del lavoro di recupero: «In entrambi gli edifici religiosi sono tornati alla luce importanti elementi scultoreo-architettonici, di cui si era persa traccia fisica e memoria che arricchiscono il quadro artistico-culturale medievale e rinascimentale della città e del comprensorio aquilano».





DI LUIGI DANTE

QUARTIERE EUROPA - CAMPLI (TE)

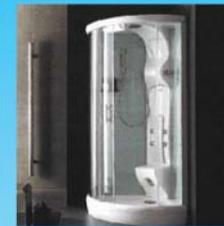
TEL. E FAX 0861.56139

www.diluigidante.com











PAVIMENTI, RIVESTIMENTI, PARQUET, CAMINETTI, STUFE A LEGNA E PELLETT, TUTTO PER IL BAGNO, VASCHE BOX IDROMASSAGGIO

A Campli un convegno sulla pericolosità naturale e governo del sisma Terremoto io non rischio

Importante convegno a Campli per capire quali sono i reali rischi sismici sul territorio dei Monti della Laga e più specificamente dei Monti Gemelli. Intitolato "Terremoto io non rischio - Pericolosità Naturali e governo del terremoto", il simposio ha dato modo all'Amministrazione camplense di anticipare i contenuti del "Piano Comunale della Protezione Civile". Come hanno spiegato il sindaco Giovannini e il Vice-sindaco Di Stefano, un depliant illustrativo del Piano verrà distribuito a tutti gli abitanti del Comune di Campli che così saranno informati su tutte le procedure di comportamento e i centri di accoglienza in caso di calamità. In ambito provinciale, il piano è uno dei primi

realizzati e sicuramente utile per il futuro. Il Sindaco, infatti, ha ricordato come dal suo insediamento ha dovuto occuparsi in un modo empirico di emergenze come il terremoto del 2009, l'alluvione del 2010 e la neve 2012. A livello scientifico nel corso del convegno si sono avvicendati tre luminari: il geologo Leo Adamoli, il dott. Alessandro Venieri e il dott. Fabrizio Galandini. Quest'ultimo, che appartiene all'I.N.G. V. (Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia), ha illustrato le "caratteristiche sismo tettoniche dell'Appennino centrale con particolare riferimento al settore teramano e all'area dei Monti Gemelli".



Al convegno sono intervenuti anche l'on. Tommaso Ginoble, il consigliere regionale Peppino Di Luca, l'assessore provinciale Vincenzo Falasca, gli assessori comunali Fiorà e Mariani, il Corpo Forestale, la Croce Rossa e la Protezione Civile di Campli, il presidente dell'Ordine dei Geologi dell'Abruzzo Nicola Tullo. Al termine, il sindaco Gabriele Giovannini, ha consegnato gli attestati ai partecipanti al recente corso di formazione della Protezione Civile.

Comunicato stampa del WWF di Teramo

Torrente Vezzola: continua la distruzione!

In questi giorni, a seguito di lavori che dovrebbero essere finalizzati alla ricostruzione della pista ciclabile (il condizionale è d'obbligo visto che nell'area di cantiere non è presente il cartello esplicativo dei lavori), il Torrente Vezzola è stato preso d'assalto dalle ruspe che, direttamente nell'alveo, stanno distruggendo la vegetazione delle sponde, procedendo ad una canalizzazione del torrente. Per l'ennesima volta si interviene su un corso d'acqua della nostra provincia senza alcun criterio naturalistico, ma neppure ingegneristico, visto che tali interventi si ripetono ogni due o tre anni senza alcun reale vantaggio in ordine alla messa in sicurezza delle acque. Gli unici vantaggi sono evidentemente per chi progetta tali opere e per chi le realizza, distruggendo un ecosistema naturale e spendendo inutilmente soldi pubblici. Nel farlo si va contro le stesse disposizioni normative regionali e nazionali che prevedono interventi di tutt'altro genere e vietano di procedere alla distruzione della fascia vegetazionale lungo i fiumi. "Più volte, negli ultimi anni, il WWF è interve-

nuto denunciando la distruzione di fiumi e torrenti che vengono completamente deviati, risagomati e privati della vegetazione", dichiara Dante Caserta, consigliere nazionale del WWF Italia. "Le medesime critiche a questo tipo di opere sono arrivate anche dall'Ordine degli Architetti e dall'Ordine dei Geologi. Mentre una serie di professori dell'Università di L'Aquila hanno evidenziato la dannosità di operare in questo modo. Pubblicamente abbiamo chiesto più volte alle amministrazioni che autorizzano tale tipo di interventi di trovare l'occasione per un confronto tecnico su come operare sui corsi d'acqua. Nessuno, infatti, pensa che non si possa o debba rendere più sicuri fiumi e torrenti, ma è certo che operare in questo modo è inutile e dispendioso". Interventi come quelli che si stanno facendo in questi giorni sul Torrente Vezzola, infatti, oltre ad essere assolutamente inutili in caso di piena (anzi peggiorano la situazione perché l'acqua acquista maggiore velocità nei tratti privi di vegetazione), sono estremamente dannosi per il fiume stesso che viene privato



della funzione depurativa svolta dalle piante, aumentando così il carico inquinante che arriva al mare e determina poi i noti problemi alla balneabilità. Il quadro che offre in questi giorni quello che dovrebbe essere il parco fluviale del Vezzola è desolante: il torrente viene devastato, le strutture presenti sono in totale abbandono e riempite di scorie, un tratto della pista ciclopedonale viene asfaltato senza alcun motivo (altri soldi pubblici spesi inutilmente), la sporcizia è ovunque, l'antica Fonte della Noce è oggetto di vandalismo... Possibile che noi teramani non siamo in grado di conservare nulla? Possibile che non si riesca ad ottenere dall'amministrazione comunale un minimo di cura e gestione di quel poco di patrimonio naturale rimasto in città?



IMPRESA EDILE - RESTAURI



MARINELLI TIZIANO

CAMPOVALANO - Tel. 0861.569912 • Cell. 348.3331483

e-mail: tizianomarinelli@virgilio.it

Lo scaffale **La più bella del reame** di Roberto Michilli di Leandro Di Donato

Il romanzo ha un incipit fulminante "Mi chiamo Viviana e sto per morire" a cui fa seguito l'abbassamento della tensione narrativa, che trova subito una nuova misura nella voce della protagonista che diventa piana, sussurro, melodia che predispone all'ascolto. Il racconto incanta, scivola lento dando il tempo di assorbire atmosfere, ritmi e accadimenti. Questa narrazione non potrebbe avere altra cifra: lo stile aderisce al racconto come un guanto alla mano.



La prima sfida vinta è la plausibilità della voce. Durante la lettura ci si dimentica che il romanzo, svolto da un io narrante femminile, è opera di uno scrittore. L'Autore riesce con grande maestria a dar conto delle emozioni, dei colori e dei toni del sentire al femminile, fino alla descrizione del desiderio sessuale. Una grande prova di scrittura e di controllo della materia narrativa.

Il romanzo prende le mosse dalla volontà della protagonista, malata terminale di tumore, di raccontare la propria vita, di lasciare la propria traccia.

Viviana comincia a scrivere la storia della sua vita, domenica 10 ottobre 1999 - anno di fine secolo e fine millennio, anno simbolico che segna un passaggio, un prima e un dopo - e conclude la sua fatica sette giorni dopo, la domenica 17 ottobre. Una vita che da ordinaria diventa, ad un certo punto, straordinaria. E questa dinamica ordinario/straordinario è il vero cuore del romanzo, il motore generativo della narrativa di Roberto Michilli.

Ma per chi scrivere la propria vita, si chiede Viviana? In fondo è la domanda che accompagna ogni scrittore. La risposta è una splendida definizione di letteratura, una delle più profonde e vere che mi sia capitato di leggere: "Forse nessuno leggerà, ma quello che importa è che ce ne sia la possibilità", perché la vita raccontata con "sincerità ed onestà sarebbe la memoria vera dell'umanità". Una definizione che richiama la lezione del filosofo Jacques Derrida sulla relazione vita/morte e sulla funzione della scrittura.

C'è un'altra riflessione di Viviana che contiene una verità generale, quasi un epitaffio di questi tempi avviliti sui canoni delle apparenze e sul primato della superficialità: "la bellezza è una malattia mortale". Qui Michilli ci consegna una pagina che, al di là del romanzo, ci aiuta a riflettere su una parte della nostra, non del tutto trascorsa, storia recente che ha alimentato miti, sia pure di cartapesta, e nutrito sogni e ambizioni di troppi giovani che hanno creduto e ceduto alle lusinghe delle apparenze e delle scorciatoie facili e leggere per arrivare al successo, o a quel che per tale veniva e viene spacciato.

Le notizie del mondo e dal mondo arrivano a Viviana, come echi lontani, scorrono come sottotitoli.

Basso controcanto, colonna sonora intermittente di un piano posto al di sopra o su un piano sempre più altro, il piano di fuori, l'altrove senza più il suo dove.

Altro elemento caratteristico della scrittura di Michilli è l'attenzione agli odori, l'attestazione dell'esistenza di altre piste che non incrociamo. Una labile presenza che arriva come onda, poi sfugge, poi ritorna come bava di vento, presagio delle tante presenze che ci sfuggono, che

non vediamo, che non conosciamo. Attenzione agli odori che, per contro, ci ricorda la nostra distratta acquiescenza ad una terribile assenza: ci siamo condannati a regalarci fiori che non odorano più.

La banda musicale che suscita echi d'infanzia, di una allegria semplice e piena, totale, che non ha insospetture, che vive il tempo dell'esecuzione, che riempie le pieghe delle ore e gli echi quelle degli anni, è un'altra presenza importante nelle pagine di Michilli.

Altro elemento caratteristico è il microcosmo dell'ufficio, già raccontato in *Desideri* e ora indagato con gli "occhi" e la psicologia di una donna. Un nuovo racconto, uno sguardo d'angolo, diverso, una posizione altra che offre una diversa visione.

Il marito di Viviana, Ivan, è una figura defilata ma precisa, che non scompare mai. Le sue vicende fanno da contrappunto a quelle di Viviana. Il loro filo, cambia diversi colori e vibra con diverse forze di tensione, ma non si spezza mai. Una presenza, che sotto le apparenze dimesse, ha una sua forza e ed esprime la necessità della sua presenza. Una metafora delle seconde possibilità della vita, l'occasione colta di un riscatto che ricostruisce la trama delle relazioni e delle opportunità.

Viviana ascoltando Violetta cantare nella Traviata la celebre aria che inizia con "E' strano" scopre che il centro dell'amore, il solo vero grande amore è quello in cui si ama e si è amati.

Amare amando è il cerchio magico che riunisce le due unità esatte, la vera sezione aurea della vita, il ricongiungimento delle due grammatiche del vivere, la sintesi dell'ordinario e dello straordinario.

Questa notazione ci conduce al centro del lavoro di Roberto Michilli, a quella che a me pare la sua tematica d'elezione, il suo terreno d'analisi, il suo punto d'osservazione e cioè la dinamica ordinario straordinario. Queste sono infatti le due logiche, le due grammatiche che convivono in una danza senza fine, cedendosi reciprocamente il passo nelle scelte che determinano le vicende della vita. L'onda degli avvenimenti sale, si increspa la superficie, si flettono gli archi delle stabilità la cui rottura annuncia il cambiamento, l'emergere di un desiderio che impone la sua urgenza, la sua logica, il suo equilibrio (perché c'è un equilibrio dei desideri e nei desideri), i suoi tempi. Il desiderio sovverte l'ordine costituito, rompe le forme e gli assetti precedenti, sconvolge la gerarchie consolidate e si prepara a costruire un nuovo (provvisorio) equilibrio.

Così il soprannaturale sovverte il naturale, lo straordinario sovverte l'ordinario; l'irrazionale, il non detto o il non dicibile conquista la sua lingua. Il continente ribollente- come la pentola della maga- dei sentimenti trova lo sguardo che li rivela.

Il racconto accelera, cambia passo, si ribaltano gli assi che sorreggono le prospettive, si impone l'altra faccia della vita. La lingua dei sentimenti che diventano dicibili è la cerniera, il confine tra i due emisferi.

Questo andamento- che evoca la teoria piagetiana dello sviluppo psicologico e l'alternanza delle modalità di assimilazione e accomodamento- caratterizza tutto il romanzo e regala spesso delle sorprese, come quando scopriamo che il socio di un club privé è un impre-

sario di pompe funebri. Ma non si tratta della riproposizione dell'abusato duello Eros Thanatos, quanto di uno scarto della narrazione dai binari prevedibili, l'elemento straordinario che rompe lo schema atteso.

Un'altra delle caratteristiche importanti della narrativa di Michilli è la scelta di ambientare i suoi romanzi in una piccola città di provincia. Scelta felice questa perché, lungi da ogni enfasi provincialistica o compiacimento localistico, permette di tratteggiare il particolare affresco sociale che restituisce le grandi coordinate generali e di leggere, in filigrana, i segni del tempo storico nella mentalità, nelle motivazioni dei comportamenti e nelle scelte dei personaggi del romanzo, tutti peraltro ben definiti e la cui comparsa nelle pagine dipana con coerenza il disegno complessivo del romanzo.

La parte finale, il congedo della protagonista ci consegna una grande domanda, che ha alimentato e alimenta fiumi d'inchiostro: la morte è ordinaria o straordinaria? La risposta, non filosofica né trascendente è affidata ad una splendida poesia i cui ultimi tre versi lasciano alla umanissima ricerca del nome delle cose il solo filo possibile della memoria.

Il libro ha una chiusura bellissima, degna dell'incipit: un ultimo sussulto d'amore, il piccolo attimo che fissa la sola eternità per noi possibile, la sola che possiamo pensare e perciò dire.

La lettura ci chiede un po' di quella ricchezza finita, quella fonte non rinnovabile di vita che è il nostro tempo. Ricchezza limitata e perciò preziosa. La letteratura ci chiede vita, ma restituisce vita: quella dei personaggi che diventano amici - a volte amici veri e reali più di altri in carne ed ossa - e quella di luoghi e tempi che diventano anche nostri. La letteratura, quella vera e necessaria perché rispetta questo patto etico, ci chiede tempo e ci regala tempo; ci chiede un po' della nostra vita, ci regala un po' di vita per la nostra vita.

Un buon libro rompe l'equilibrio preesistente e, a lettura finita, lo ricompono con l'apporto di una nuova presenza. Il romanzo *La più bella del reame* fa proprio questo e per questo, come tutti i libri di Roberto Michilli, onora il patto etico fra scrittori e lettori.

CAMPLI NOSTRA NOTIZIE

Aut. Tribunale di Teramo - Registro Stampa
n° 477 del 10/12/2002

Direttore Responsabile

Nicolino Farina
e-mail: nicolino.farina@tin.it

Direzione e Redazione

Piazza Vittorio Emanuele II, 3 - 64012 Campli (TE)



Periodico dell'Ass. CAMPLI NOSTRA
Presidente Francesco D'Isidoro

Collaboratori

Antonio Alleva, Leandro Di Donato
Anna Farina, Francesca Farina, Luca Farina,
Luisa Ferretti, Maurizio Ferrucci.

La direzione si riserva di apportare modifiche che riterrà opportune. Gli originali non si riconsegnano. La responsabilità delle opinioni resta personale

anno X, numero 46, Speciale Pasqua 2012
(chiuso il 28 marzo 2012)

Distribuzione gratuita
Servizio di fotocomposizione e stampa
GISERVICE s.r.l. Teramo



A righe, a quadretti

di Leandro Di Donato

Il polmone della democrazia

Siamo entrati nel quarto anno di una delle più gravi crisi economiche della nostra storia. La recessione morde in profondità le nostre vite e le nostre spese. Cambiamo gerarchie e abitudini, nel tentativo di predisporci al meglio per affrontare un periodo, pare lungo tutto questo anno, che gli esperti definiscono molto difficile. In questo quadro, tra silenzi interessanti e attenzioni attratte da altre urgenze, diversi giornali hanno cessato le pubblicazioni. La lista è, purtroppo, lunga dall'essere completa. Il fondo per l'editoria, che in questi anni aveva garantito la loro esistenza e il pluralismo dell'informazione, non è stato rifinanziato. Solo in questi giorni, dopo chiusure già avvenute e il rischio che altre voci vengano costrette al silenzio, si sta finalmente muovendo qualcosa, ma in misura assolutamente insufficiente. Si potrebbe osservare che in fondo non è poi così strano: chiudono aziende che fanno le camicie e aziende che editano giornali. Si potrebbe

aggiungere che la attraverso le maglie della legge sull'editoria, a volte, sono passati usi impropri delle sue risorse. Ma i giornali non sono come le camicie, il loro valore non è misurabile con il solo metro dei costi e dei ricavi. La loro azione è fondamentale per alimentare la coscienza civile, vero motore di ogni sviluppo. E poi andrebbero puniti gli abusi, non cancellate le norme. La ripresa economica, tanto invocata quanto ancora lontana, non sarà innescata solo da norme e da calcoli ma da un insieme di fattori sociali, economici e culturali. Le spinte sociali hanno bisogno di un propellente speciale, la partecipazione dei cittadini, che a sua volta alimenta il diverso e complesso formarsi di opinioni e convinzioni. La libera informazione è lo snodo, non riducibile, di questo percorso. E l'esistenza di un grande, diffuso, variegato tessuto di giornali e periodici è una ricchezza straordinaria del nostro Paese, una risorsa insostituibile per qualunque ripresa economica che non può non fondarsi, prima di tutto e

innanzitutto, sulla vitalità delle passioni civili e sulla consapevolezza dei cittadini. Nel nostro piccolo, noi che non abbiamo mai preso né prendiamo soldi pubblici, siamo una tessera di questo grande mosaico e sentiamo il rumore terribile di spazi di libertà e di cultura che si chiudono, quando chiude un giornale. Qualunque giornale. La diversità culturale è non solo una ricchezza, ma la precondizione per ogni progresso. La libera opinione che i giornali rappresentano ed esprimono, non può essere mutilata da nessuna ragione economica, per quanto fondata, pena la mutilazione della nostra libertà. Ecco perché speriamo che la lista delle morti dei giornali non si allunghi ulteriormente, e che presto possano tornare in edicola quei giornali che si sono dovuti arrendere. Rifinanziare il fondo per l'editoria è perciò utile e necessario, per noi, per ciascuno di noi. I giornali sono il polmone della democrazia, e dei polmoni non possiamo fare a meno.

La Renit Campli Basket candidata alla promozione

Grande entusiasmo intorno alla squadra Campli Basket "Nino Di Annunzio", prima nel Campionato di serie C regionale. Con il nuovo assetto societario, il coach Renato Castorina ha potuto contare su un roster di giocatori completo e competitivo. La competenza, l'esperienza e le qualità umane dell'allenatore complese hanno fatto il resto. La perfetta intesa creata tra giocatori d'esperienza ed emergenti, il gioco brillante dato dagli schemi di gioco d'attacco e difesa, studiati con perspicacia secondo le caratteristiche degli atleti, e la carica agonistica hanno permesso alla squadra performance di grande valore sportivo in tutti i parquet d'Abruzzo e Molise. Il PalaBorgognoni sembra tornato ai fasti della serie B Eccellenza di qualche anno fa, gremito di pubblico entusiasta della propria squadra.



Il clou è stato l'incontro giocato contro la formazione della Vasto Basket, seconda in classifica e decisa a riaggantare a Campli la squadra locale al vertice della classifica. È stata una partita epica con le due squadre scese in campo senza timori reverenziali, determinate a spendere ogni energia, ogni goccia di sudore, ogni canestro fino all'ultimo secondo di gioco. La gara è stata decisa solo dopo due tempi supplementari: la Renit Campli ha vinto in un tripudio di applausi e ovazioni. Finire la regular season primi in classifica dà diritto di giocare tutta la fase spareggi dei play off con il fattore campo a favore. Allora forza Renit Campli, credici fino in fondo, prenditi la promozione, i tuoi tifosi ti daranno la spinta extra per l'impresa.

 **CONAD**



la **Qualità** lascia il segno
con antica bontà e nuove convenienze.

CAMPLI
P.zza S. Salvatore
TERAMO - Via Cona
TERAMO - Villa Mosca

Dall'Amazzonia il racconto di P. Benito Di Pietro

"Che la salute si diffonda su tutta la terra"

Carissimi amici, la quaresima quest'anno ci ha impegnati a studiare e ad approfondire il tema dell'assistenza sanitaria, che è molto precaria non avendo sempre le strutture appropriate per le varie malattie che colpiscono i cittadini. Casi delicati qui a Parintins sono incamminati a Manaus che dista un'ora in aereo, ma per lo più si viaggia in nave per circa venti ore.

Il tema proposto dalla Conferenza Episcopale "Fraternità e Salute Pubblica" con il lemma "Che la salute si diffonda su tutta la terra" trova appoggio di ogni persona, perché la salute è vita e tutti vogliamo una vita bella, sana e serena come si deduce dall'invocazione "dacci il pane quotidiano", includendo i farmaci quando i mali colpiscono il fisico. Il Signore proporziona questi beni a tutti, dicendo "dominate la terra e soggiogatela", beni che però la società è restia a farli arrivare a tutti.

Ecco allora l'intervento della Chiesa perché i cittadini siano coscienti dei loro diritti e doveri. Così stimola ad una vita salutare e a sensibilizzare le persone a servire i malati nelle loro necessità, ad assisterle con carità cristiana, ad organizzarsi per discutere i problemi dimenticati dalle autorità sanitarie e a trovarne soluzioni, specie per le aree dove non esistono strutture fisiche di ospedali e cliniche o per la sostituzione di apparecchiature antiquate e forniture di nuove con medici specializzati nelle varie aree della medicina.

Quest'azione di noi cattolici porta il nome di "Pastorale della Salute", che agisce con i cittadini per promuovere la salute e la vita con dignità, guardando a Gesù Cristo che stette sempre a lato dei più bisognosi, in particolare dei poveri e degli ammalati. Essa promuove l'azione evangelizzatrice di tutto il popolo che promuove, guarda con attenzione, difende e celebra la vita. E il documento di Aparecida

completa: "La pastorale della salute è la risposta alle domande sulla vita, come sulla sofferenza e la morte, alla luce della morte e risurrezione di Cristo" (n.89). La nostra diocesi, interpretando le condizioni difficili di chi è colpito dai mali, nel 1976 ha costruito un ospedale dedicandolo a P. Colombo che perse la vita



in un incidente stradale e vari ambulatori furono fondati a Barreirinha, Maués e Nhamundá e nel rione Palmares in Parintins e il PIME istituì una clinica per lebbrosi ed altre malattie infettive; anche le barche dei Padri diventavano ambulatori fluttuanti. Infelicitemente queste strutture oggi presentano limiti considerevoli e non hanno acquistato grandi miglioramenti lungo gli anni. Lungo la storia, c'è stato un cristiano, Camillo De Lellis, che fondò un ordine religioso, i cui membri portano il suo nome, "Camilliani". Lui, abruzzese, iniziò a Roma nel secolo XVI un'opera che si sparse in tutto il mondo diretta a chi soffre, in speciale a chi è abbandonato, perché aveva fatto esperienza di una malattia che lo accompagnò tutta la vita, con sofferenza fisica e morale. Così volle testimoniare l'amore di Cristo verso gli ammalati,

sensibilizzato dalle parole del Maestro: "Ero malato e mi hai visitato... ogni volta che hai fatto questo al più piccolo dei miei fratelli, è a me che l'hai fatto" (Mt 25,36.40).

Lo Stato brasiliano, sensibile ai problemi della salute dei suoi cittadini, ha creato nel 1988 il Sistema Unico di Salute (SUS) a favore di tutti i brasiliani e di chi è venuto a vivere nel Paese. Si calcola che il Sistema raggiunge il 75% della popolazione. E' comprensibile che ci siano ancora deficienze, per cui bisogna riflettere su tale problema per agire per un programma più ampio e di qualità.

Il cittadino è molto sensibile al problema della salute. Però non sempre trova accoglienza, per cui non pochi evitano di cercare cure mediche, abbandonandosi alla sorte. O ricorrendo a medicinali chiamati "caseiros" (fatti in casa), liquidi o solidi, estratti da cortecce di alberi, foglie (come si usava anticamente: dalle foglie di questi alberi si fanno medicine: Ez 47,12), legno o piante erbacee, semi... e sono molto benefici; interpellano anche "benzedeiros" (fattucchieri), che pregano e benedicono per allontanare malanni, eliminare calcoli dai reni, colesterolo e diabete o rafforzare il sangue contro l'anemia... E confesso che anch'io ne faccio uso...

Ricordo con simpatia la visita che feci ad una donna malata, chiusa nella sua casetta di paglia perché non entrassero gli spiriti maligni. La trovai distesa su di un letto, tutta ricoperta da polvere nera. Mi fu spiegato che la polvere era da sparo (per armare cartucce) per allontanare il demone che voleva portarsi via l'anima della donna.

Sorridendo mi dissi: "Purtroppo non conosco San Benedetto da Norcia!" che lotta col maligno scacciandolo dal moribondo. Le nostre comunità stimolano la pastorale della salute che porta conforto a chi è colpito

POESIA

Omaggio a Wisława Szymborska

Il gatto in un appartamento vuoto

Morire - questo a un gatto non si fa.
Perché cosa può fare il gatto
in un appartamento vuoto?
Arrampicarsi sulle pareti.
Strofinarsi tra i mobili.
Qui niente sembra cambiato,
eppure tutto è mutato.
Niente sembra spostato,
eppure tutto è fuori posto.
E la sera la lampada non brilla più.

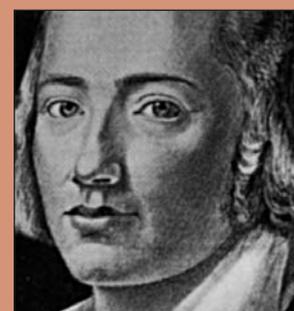
Si sentono passi sulle scale,
ma non sono quelli.
Anche la mano che mette il pesce nel piattino
non è quella di prima.

Qualcosa qui non comincia
alla sua solita ora.
Qualcosa qui non accade
come dovrebbe.

Qui c'era qualcuno, c'era,
poi d'un tratto è scomparso
e si ostina a non esserci.

In ogni armadio si è guardato.
Sui ripiani si è corso.
Sotto il tappeto si è controllato.
Si è perfino infranto il divieto
di sparpagliare le carte.
Che altro si può fare.
Aspettare e dormire.

Che lui provi solo a tornare,
che si faccia vedere.
Imparerà allora
che con un gatto così non si fa.
Gli si andrà incontro
come se proprio non se ne avesse voglia,
pian pianino,
su zampe molto offese.
E all'inizio niente salti né squittii.



Wisława Szymborska
(Premio Nobel 1996)

da mali, spesso lasciato da solo. Noi missionari interveniamo con l'assistenza spirituale, ma pure suggerendo un trattamento conveniente al caso. Del resto in teologia ricevemo alcuni principi di medicina e poi con la nostra cultura classica riusciamo spesso a diagnosticare i mali più semplici. Ripenso al tempo (per 17 anni) in cui davo assistenza sacerdotale ai cristiani di Nhamundá. Costatando la precarietà sanitaria, non essen-



doco né clinica né medico, ma appena un infermiere autonomo, mi vidi nella necessità di farmi "medico" sia nell'isola che nei villaggi e a fare del battello un pronto soccorso. Dopo il lavoro religioso e sociale, parlavo con chi avesse qualche malanno di facile interpretazione e gli davo la medicina, contro la influenza, i dolori reumatici, le infezioni intestinali, la verminosità... I farmaci arrivavano in casse con container dall'Italia. Quelli che richiedevano specializzazioni, li ripassavo all'ospedale diocesano. Questa assistenza l'ho continuata per dieci anni anche quando fui trasferito a Parintins nella Madonna di Lourdes, compresi i villaggi, ed ebbi pure una collaboratrice infermiera di Como per due anni. Trovandomi ora al Sacro Cuore, ho smesso questa attività diretta, disponendo la città di molte farmacie, due ospedali e vari "posti medici" (ambulatori), questi chiusi però il sabato e la domenica, con medici e infermieri. L'assistenza agli infermi fa parte integrante della nostra carità insegnata da Gesù, per cui li visito in ospedale o in casa e porto il conforto cristiano.

La salute è un diritto di tutti. Porta beneficio

fisico, sociale e spirituale per cui deve trovare ogni assistenza da parte delle istituzioni pubbliche.

"Una buona salute non è solo mancanza di malattie, è vita vissuta in tutte le dimensioni: personali e sociali", scriveva Papa Giovanni Paolo II. L'attività pastorale deve agire su tale linea: combattere le malattie e favorire la vita nella sua realizzazione perché "sia piena e in abbondanza", come ci chiede Gesù (Gv 18,10). Lo spirito quaresimale che viviamo è abbastanza sentito e il tema della "salute" lo rafforza. Le celebrazioni liturgiche vedono una buona presenza di fedeli, specie nella Via Crucis che si fa ogni venerdì. Le pastorali sono in piena attività. Quella della catechesi si distacca tra le altre in positivo, con 520 alunni e 45 catechisti.

L'atmosfera quaresimale un giorno è stata interrotta da un invito fatto da un transatlantico olandese, Prinsendam, perché alcuni ragazzi della nostra catechesi visitassero la nave che ospita circa 800 turisti. Di queste navi ne passano in certi periodi dell'anno una alla settimana provenendo da Miami e fanno tappa in questa città, ancorando nel mezzo del rio delle Amazzoni.

Siamo andati in 21 con scialuppe, identificati uno per uno all'entrata. Per me non è stata una novità avendone visitate altre. Ma i ragazzi sono rimasti sbalorditi usando l'ascensore fino all'undicesimo piano, ammirando dall'alto la città, le rive del fiume maestoso, la foresta impenetrabile, correndo lungo i corridoi ricoperti da tappeti colorati, curiosando nella sala del comandante e del timoniere, scherzando con turisti sorridenti e balzubando qualche parola straniera, divertendosi con loro nella sala giochi, sempre guidati da una giovane interprete paziente e stimolante. Dopo tre ore, un gustoso pranzo con dessert ha chiuso l'avventura, ognuno portandosi a tracollo uno zainetto con materiale scolastico. Un "obrigado" (grazie) gridato all'unisono con un battimano clamoroso è stato il saluto finale. Diceva Benigni: "La vita è bella!". Cari amici, vi mando un abbraccio forte e l'augurio che la vittoria di Gesù Cristo vi dia gioia e vi faccia guardare al futuro con speranza di vivere bene.

benitobento@hotmail.com

La Redazione si congratula con la redattrice Anna Farina, neo dottoressa in Management e Comunicazione d'Impresa, per il brillante risultato conseguito e formula gli auguri più cari per il raggiungimento dei prossimi traguardi personali e professionali.

FIORI
ROCCI
1966

TERAMO
Via del Castello 3

www.roccifiori.it

Personaggi di Campli

Pancrazio Palma, protagonista del progresso Aprutino di Nicolino Farina

Pancrazio è un altro illustre esponente della eletta schiera dei Palma.

Nasce a Campli il 22 giugno 1781 da Giampalma, dottore di leggi, e da Violante Iannetti. Fratello di Niccola, il maggiore storico della teramanità, è educato nello stesso ambiente e con gli stessi principi. Intrapresa la carriera militare, appena diciottenne, nel 1799, partecipa all'assalto di Ancona come tenente delle "masse" del De Donatis, al seguito delle truppe borboniche. Non contento dei metodi del Prete Brigante, come il De Donatis è chiamato comunemente, e forse non del tutto insensibile a certi principi di Napoleone, finito il servizio militare, riprende la vita civile.

Con impegno e serietà si dedica agli studi. Nel 1807 sposa Irene Bibbi, da cui non ha figli, e si trasferisce a Teramo nella casa della moglie. Anche il fratello Vincenzo si sposa con una teramana, Sinforosa Pompetti Riccanale (della famiglia di Sant'Anna dei Pompetti) e acquista una casa a Teramo vicina, se pur non confinante, a casa Bibbi. Nel 1808, quando l'atro fratello Niccola diventa canonico della Cattedrale aprutina e da Campli si trasferisce a Teramo, compra per sé e il padre anziano una casa contigua alle due dei fratelli. Il papà Giampalma preferisce, però, abitare nella sua casa campliese, mentre l'ultimo dei fratelli, Emanuele, va ad abitare a Masseri, villa di Campli e luogo originario dei Palma.

Con la venuta a Teramo di Niccola le tre case dei fratelli sono ristrutturate e riunite in un unico grande complesso, in stile neoclassico napoletano con la facciata imponente che ancora oggi si ammira in via Niccola Palma.

La facoltosa famiglia Palma per prima a Teramo apre un "salotto", punto d'incontro della cultura e della mondanità cittadina. Le sei finestre sulla facciata principale danno luce ai salotti contigui in cui ricevere gli ospiti. La sorella Barbara, una delle poche donne del tempo a proseguire gli studi, mantiene un apprezzato salotto letterario. In questo modo la famiglia Palma si integra velocemente nel tessuto culturale e nell'ambiente cittadino.

Pancrazio, Vincenzo (direttore dei Dazi regi), e Niccola apportano nuovo vigore e linfa vitale alla vita pubblica e culturale di Teramo.

Fino al 1812 i registri di famiglia sono compilati dal fratello Niccola, poi Pancrazio diventa amministratore di gran parte del patrimonio di famiglia e da questo momento dedica molto del suo tempo allo studio e alle cure della prediletta agricoltura. Contemporaneamente si avvia con determinazione alla vita pubblica, per farsi protagonista del progresso e, per dirla con le sue parole, «della prosperità dell'Abruzzo».

Nel 1814, poco più che trentenne, esordisce nella vita pubblica come componente di una commissione per le strade. Nel 1817 è eletto consigliere provinciale. Nel 1821 è presidente del consiglio distrettuale, deputato delle opere pubbliche, presidente del consiglio provinciale. Sindaco di Teramo, nel 1822, accoglie solennemente a Porta San Giorgio, Gaspare del Bufalo, il futuro santo.

Socio onorario e corrispondente della Società economica di Teramo, ne diventa Presidente. Pancrazio partecipa attivamente a tutto quel-



PANCRAZIO PALMA

lo che a livello culturale e civile si organizza d'importante a Teramo. Si fa promotore di una raccolta di fondi per sistemare un quadro che l'amico pittore Giuseppe Bonolis dona alla città natale. Entra a far parte di una commissione di vigilanza della biblioteca "Melchiorre Delfico". Compila gli statuti dell'"orto botanico" di cui cura anche il buon andamento. Diventa ispettore delle scuole. Ricopre altre cariche negli uffici pubblici e nelle opere pie di Teramo, distinguendosi per capacità e sapere. Nonostante gli impegni derivanti dalle numerose cariche pubbliche, non trascurava mai il grande amore per i campi.

Quando, già debilitato nel fisico per il diabete, attenua la sua frenetica attività civica, comincia a scrivere.

Pubblica nel 1837 "Osservazioni sulla prosperità della provincia del primo Abruzzo ulteriore" e nel 1840 "Memoria sulla moltiplicazione e coltura degli alberi, nella provincia di Apruzzo ultra 1".

In qualità di Presidente, dona le due opere alla Società economica.

Negli ultimi anni della vita porta a termine il



"Compendio della storia civile del Prepuzio, detto nei suoi bassi tempi Aprutium, al presente compreso nel distretto di Teramo".

Opera che fa appena in tempo a rileggere e correggere prima della stampa.

Muore nel 1850 mentre il tipografo comincia a stampare i primi fogli del "Compendio".

Quella del "Compendio" risulta l'opera maggiore di Pancrazio e, anche se non ha l'importanza della "Storia" del fratello Niccola, per contenuto ed elevatezza d'intenti permette di dare a Pancrazio un posto eminente tra gli storici abruzzesi del XVIII e XIX secolo. Con la sua ultima opera, Pancrazio fa conoscere la storia dell'Abruzzo teramano «ai meno facoltosi», facendo un'importante opera di propaganda e diffusione. Finalità alquanto rara, nella metà dell'Ottocento.

Per le prime due opere citate, "Osservazioni" e "Memoria", nel 1909 l'ingegnere Norberto Rozzi così si esprime: «possono dirsi ispirate da principi che sono tutt'altro che errati. Per molti problemi che interessano l'agricoltura, le industrie e l'avvenire istesso della nostra regione vi è additata la soluzione: e ripetiamo che le idee del Palma, sebbene non di ieri, troverebbero anche oggi delle applicazioni».

Grazie al ritrovamento dell'originale manoscritto del "Compendio" per opera del professor Fioravanti, nel 1925 il pronipote Giovanni

Palma fa ristampare l'opera integrandola delle «mutilazioni» dell'«odiata censura borbonica». Giovanni Palma nella presentazione pubblicata sulla ristampa dell'opera completa del prozio, intitolata "Storia civile del Pretuzio", riporta un esempio a tal proposito: «Il Palma [Pancrazio], dopo aver ricordata la nota lapide degli antonellisti, il motto relativo ed il fatto a cui si riferisce scrive: "Quanto differenti erano le epigrafi che i liberi e ben governanti camplesi incidavano nelle facciate delle loro case, forse dello stesso secolo! Eccone alcune rimaste: Patriae esto fidelis. Pacem semper inquisito. Moderata durant».

Evidentemente il nobile pensiero del Palma, allusivo alla libertà e al buon governo, non è gradito al revisore borbonico.

Teodoro Mommsen, nella sua opera "Inscriptiones regni napolitani latinae", stampata a Napoli nel 1852, ricorda: «Ultimus Pancratius Palma libello de Interamnia inscriptiones ita inseruit, ut ante editas ex Delfico et Palma repeteret, his subiceret paucas postea repertas».

In un manoscritto inedito di Francesco Rozzi, compilato tra il 1841 e il 1855, recentemente ritrovato e pubblicato in anastatica nel 2005 col titolo "Campli Città dell'Immacolata - inedito manoscritto di Francesco Rozzi", è citato Pancrazio Palma per una sua testimonianza diretta. Pancrazio, infatti, descrive il miracolo delle lacrime di sangue scese dal viso della statua dell'Immacolata Concezione venerata a Campli, davanti a una folla di fedeli. In una nota il Rozzi scrive: «La seguente narrazione storica da questo numero I° sino al IV inclusivo, e dal numero I° che incomincia il 4 Gennaio 1841 fino a tutto l'VIII è del Ch. D. Pancrazio Palma».

Questa testimonianza inedita e insolita aiuta a capire la profonda fede di Pancrazio che è comune a tutti i componenti della famiglia.

Opere

- PANCRAZIO PALMA, *Osservazioni sulla prosperità della provincia del primo Abruzzo ulteriore, offerte alla Società Economica della stessa, Teramo, Tipografia Angeletti, 1837.*
- PANCRAZIO PALMA, *Memoria sulla moltiplicazione e coltura degli alberi nella provincia di Apruzzo I°, Teramo, Tipografia Angeletti, 1840.*
- PANCRAZIO PALMA, *Compendio della storia civile del Pretuzio detto nei suoi bassi tempi Aprutium, Teramo, G. Marsili, 1850.*
- PANCRAZIO PALMA, *Sulla restaurazione del Porto di Pescara, in Il Gran Sasso d'Italia, a. IV, n. 12, 15 giugno 1841.*
- PANCRAZIO PALMA, *Poche riflessioni sulla restaurazione del porto-canale di Pescara, in Il Gran Sasso d'Italia, a. V, n. 10, 15 maggio 1842.*
- PANCRAZIO PALMA, *Opere complete con note ed aggiunte di Giovanni Palma (1781-1850), Teramo, G. Fabbri, 1912.*
- PANCRAZIO PALMA, *Storia civile del Prepuzio - Dallo stato primitivo dell'Abruzzo e delle origini della città di Teramo fino ai primi anni del secolo XIX, Teramo, G. Fabbri, 1925.*



Addio Anna Pepe, donna simbolo della "Teramanità"

Anna Pepe ci ha lasciato all'improvviso, stroncata da un infarto, mentre passeggiava nel centro storico della sua amata Teramo. Il territorio Aprutino perde una signora di lettere e arti, un'insegnante in pensione impegnata e attenta alla valorizzazione della cultura nella propria città. Una donna che, negli anni, ha promosso battaglie civili e difeso la Teramanità, sempre in prima fila per l'affermazione della Democrazia e il ricordo dei caduti della Resistenza Teramana. Anna era figlia di Alberto Pepe, Medaglia d'Argento alla Memoria, Capitano d'Artiglieria teramano impegnato sul fronte slavo, morto di stenti il 3 Aprile 1945, dopo la deportazione e la prigionia nazista, nel campo di concentramento di Unterluss, nei pressi di Amburgo".

Moglie di Sandro Melarangelo, artista ed esponente di spicco della cultura teramana, madre di Alberto, consigliere e segretario comunale del Partito Democratico, e Marino, ar-



tista invitato ad esporre nell'ambito dell'ultima edizione della Biennale di Venezia, Anna Pepe è stata animatrice del premio di fotografia cinematografica "Di Venanzo" come Vice-presidente dell'Associazione Culturale "Teramo Nostra". In questa veste l'ho conosciuta quando ho partecipato ad alcune trasmissioni te-

levisive a Teleponte promosse da "Teramo Nostra". In queste occasioni ho sperimentato in prima persona il suo senso critico, il modo di provocare la riflessione e la gentilezza di fondo che l'ha sempre contraddistinta. Anna ha lottato con tenacia e forza per l'affermazione dei valori della Resistenza, della Costituzione della Repubblica, dell'emancipazione femminile, della cultura e storia teramana, lasciando un "seme" sul cuore di tanti amici e amiche. Alla famiglia Melarangelo vanno le sentite condoglianze della redazione di Campi Nostra Notizie.

Nicolino Farina

Mariangela Pucci una giovane scienziata di Campi

Mariangela Pucci è una gentile e bella ragazza che condivide con semplicità tutte le vicende culturali e ricreative della nostra cittadina. Nella piccola cittadina e nel suo borgo di Nocella, una volta quartiere di Campi, conosciuta da tutti vive come tante altre ragazze della sua età (è nata nel 1980), ma Angela non è una ragazza qualunque, lei ha intrapreso una strada d'eccellenza: la ricerca scientifica. In pratica oggi la dottoressa Angela Pucci può essere considerata una scienziata perché svolge un lavoro di ricerca presso l'Università degli Studi di Teramo Dipartimento di Scienze Biomediche Comparate Sezione di Biochimica. Già prima il conseguimento del titolo di Dottore di Ricerca in Biotecnologie della Riproduzione, presso l'Università degli Studi di Teramo, del gennaio 2011 Mariangela aveva acquisito attività di ricerca:

Aprile 2010/aprile 2011: titolare di una borsa di studio post-lauream nell'ambito del progetto dal titolo "Sviluppo ed applicazione di sistemi analitici per l'analisi del rischio e del controllo ufficiale degli OGM", presso il dipartimento di Scienze Biomediche Comparate

Gennaio 2008/gennaio 2011: Dottorato di Ricerca in Biotecnologie della Riproduzione. Laboratorio di "Biochimica e Biologia Molecolare" diretto dal Prof. Mauro Maccarrone, Dipartimento di Scienze Biomediche Comparate, Università di Teramo, Italia.

Aprile/dicembre 2010: Assegni Regionali per Attività di Ricerca e Alta Formazione in discipline tecnico-scientifiche con priorità alla componente femminile (Interventi previsti nell'ambito del Progetto Regionale speciale multiasse "Reti per la Conoscenza e l'orientamento tecnico-scientifico per lo Sviluppo della competitività - Re.C.O.TE.S.S.C. - P.O.R. 2007-2013).

Gennaio/giugno 2008: Assegni Regionali per Attività di Ricerca e di Alta Formazione in ma-



terie tecnico-scientifiche con priorità assoluta alla componente femminile (Intervento previsto nell'ambito del progetto regionale formazione tecnico scientifica - P.O.R. 2006 - Linea d'intervento IC4E).

2006-2007: Attività di ricerca presso il laboratorio di "Biologia Cellulare" diretto dalla Prof.ssa Sandra Ceconi, Dipartimento Scienze e Tecnologie Biomediche, Università degli Studi dell'Aquila.

La nostra scienziata ha anche parte-

cipato alla realizzazione delle seguenti pubblicazioni scientifiche:

Catanzaro G, Battista N, Rossi G, Di Tommaso M, **Pucci M**, Pirazzi V, Ceconi S, Maccarrone M. Effect of capacitation on the endocannabinoid system of mouse sperm. *Mol Cell Endocrinol.* 2011 Jun 25.

Gironi M, Pasquariello N, Franchi S, **Pucci M**, Martinelli-Boneschi F, Solaro C, Centonze D, Martino G, Sacerdote P, Maccarrone M. Cannabinoid Receptor and N-acyl Phosphatidylethanolamine Phospholipase D - Evidence for Altered Expression in Multiple Sclerosis. *Brain Pathol.* 2011 Jun 24.

Pucci M, Pirazzi V, Pasquariello N, Maccarrone M. Endocannabinoid signaling and epidermal differentiation. *Eur J Dermatol.* 2011, 21(1):29-34.

Bari M, Tedesco M, Battista N, Pasquariello N, **Pucci M**, Gasperi V, Scaldaferrari ML, Farini D, De Felici M, Maccarrone M. Characterization of the endocannabinoid system in mouse embryonic stem cells. *Stem Cells Dev.* 2011, 20(1):139-47.

Oddi S, Fezza F, Catanzaro G, De Simone C, **Pucci M**, Piomelli D, Finazzi-Agrò A, Maccarrone M. Pitfalls and solutions in assaying anandamide transport in cells. *J Lipid Res.* 2010, 51(8):2435-44.

Campi Nostra Notizie, augura alla giovane scienziata complesse un futuro luminoso ricco di scoperte.

Prospettiva Persona

Per Prospettiva Persona, periodico trimestrale di cultura etica e politica del Centro Ricerche Personalistiche di Teramo, questo nuovo anno 2012 è un anno un po' speciale con almeno tre ricorrenze importanti:

1932: Esce per la prima volta la rivista Esprit

1962: Viene inaugurato il Concilio Vaticano II

1992: Esce per la prima volta Prospettiva Persona.

Questi tre eventi sembrano non avere un legame diretto, ma c'è un filo d'oro che li congiunge. La rivista Esprit ha giocato un ruolo importante nella formazione di alcuni dei protagonisti del Concilio Vaticano II e Prospettiva Persona nasce sulla spinta del rinnovamento conciliare che aprì gli orizzonti all'uomo-persona come via per la salvezza (Redemptor Hominis). A fine ottobre 2012 Prospettiva Persona ha intenzione di organizzare una giornata di Convegno per riflettere insieme sul ruolo che hanno avuto le riviste prima, durante e dopo il Concilio.

In questo anno 2012 si prepara poi un altro evento che sarà celebrato agli inizi del 2013: il centenario dalla nascita di Paul Ricoeur. Anche in questo campo la rivista ha voluto partecipare all'ideazione e allo svolgimento della giornata di riflessione sulla persona che si svolgerà a Roma il prossimo 23 marzo presso l'Ateneo Salesiano.

Le prospettive per l'anno in corso si presentano dunque di buon auspicio e in tal senso si sta preparando il primo numero della rivista, il n. 79.

Visto gli aumenti di costi, soprattutto di spedizione, Prospettiva Persona si affida alla campagna abbonamenti in autunno, contando sulla solidale corresponsabilità nell'allargare il numero degli abbonati e nella diffusione di questo strumento da molti apprezzato ed eroicamente sostenuto.

Per informazioni www.prospettivapersona.it

Pomeriggi musicali

Nell'ambito della seconda edizione della manifestazione Pomeriggi Musicali, quest'anno dedicata a "Claude Debussy ed il suo tempo", organizzata da marzo a giugno 2012 tra Teramo e Campi, si ricordano le date dei concerti complessi ancora da effettuarsi:

Domenica 6 maggio - ore 21,00 Sala Consiliare Comune di Campi (ingresso gratuito) "Salotto lirico: Riccitelli e Zandonai" - Maria Letizia Grosselli e Francesca Vettori (prima esecuzione assoluta di "M'amasti mai" di Primo Riccitelli).

Venerdì 18 maggio - ore 20,00 Sala Consiliare Comune di Campi (ingresso gratuito) "L'Europa da salotto" Selene Mor e Annalisa Meloni. Precederà la conferenza "Lettura del Pelléas et Mélisande" del M° Giorgio Benati.

Venerdì 25 maggio - ore 21,00 Sala Consiliare Comune di Campi (ingresso gratuito) "Hommage à Debussy" - Davide Macaluso. Nell'ambito della manifestazione, si ama ricordare, ascolteremo in Prima Esecuzione Assoluta, a 70 anni dalla morte del compositore, "M'amasti mai", romanza di Primo Riccitelli, figlio illustre del nostro Comune.

Per informazioni 335 6217126
info@kymbala.it
www.pomeriggimusicali.it

L'emancipazione femminile nella storia d'Italia e d'Europa

E un lungo percorso storico quello che la donna ha dovuto affrontare con le sue lotte per il riconoscimento dei diritti umani, soprattutto per il suo riconoscimento come persona, come individuo integrato nella società in cui vive. Questo può accadere solo se viene riconosciuto ed esercitato il principio di uguaglianza e di importanza per ogni componente umana della società. Attraverso grandi rivoluzioni l'umanità è riuscita a mutare e migliorare il convivere tra le diverse realtà della collettività. Il progresso della civiltà si è delineato dall'affermazione di uguaglianza di fronte alla legge, nell'estensione del diritto di voto, nella protezione dell'infanzia e nella tutela del lavoro. Il riconoscimento dell'identità femminile all'interno del progresso della società italiana avviene con il passaggio dalla concezione e condizione romantica e sensuale che voleva la donna imprigionata nel solo ruolo di moglie e madre a quella in cui vedeva la donna soggetto di diritto. Nella cultura letteraria l'evoluzione di questo passaggio viene descritto dallo scrittore siciliano Giovanni Verga. In uno dei primi romanzi il giovane Verga descrive una donna romantica, sensuale, travolgente, non l'immagine armoniosa della natura. Il suo fascino dipende dal trucco estetico, gioielli, danze che trasformano la donna in fata, maga, pronta a sacrificare tutto all'amore come accade per la protagonista Narcisa nel racconto "Peccatrice".



Intorno alla metà dell'800 cominciano i dibattiti sull'emancipazione femminile e il suo diritto di partecipazione alla politica. Verga riporta questo cambiamento della donna in "Eva", denunciando l'incapacità dell'uomo di vivere la pienezza di un sentimento in una società basata sul successo economico e sociale. Mentre in "La Lupa" mette in risalto la capacità della donna di vivere con energia e autenticità sentimenti scomparsi nella società borghese. La protagonista incarna una figura femminile quasi animalesca, che vive la passione amorosa come un istinto naturale manifestando una sensualità demoniaca. Questi aspetti della donna rivelano la paura con cui l'uomo la guarda, avvertendola come una minaccia alla propria integrità psichica e familiare. Successivamente nelle opere di Pirandello la donna assume un'identità sociale e ne riconosce la valenza personale. Rappresenta la vita, la natura, capace di mettere in discussione le convenzioni e le leggi dell'universo maschile, la donna socialmente repressa, se liberata è capace di interagire con l'uomo facendone cadere la maschera, mettendo in crisi le sue certezze obbligandolo a guardare le ambiguità. In "Novelle per un anno" evidenzia l'importanza dell'emancipazione della donna che riuscirebbe a muoversi meglio senza gli ostacoli posti dall'uomo. Per l'autore non c'è differenza tra il destino dell'uomo e della donna, entrambi vivono la differenza che c'è nel quotidiano e quello che vive interiormente. Troppo spesso la donna è umiliata, sacrificata, nel portare una maschera. Pirandello vuole contrastare questa realtà mettendo in evidenza l'ostinata forza che ha la donna di incontrare la sua parte segreta e segregata tra le quattro mura. In "L'esclusa" la protagonista Marta non rimane imprigionata nella forma delle convenzioni rappresentate dal padre e dal marito, ma grazie alla sua volontà riesce a realizzare il suo processo di emancipazione, rendendosi autonoma economicamente, sgancian-

dosi dal ruolo di moglie e amante. Il pioniere dell'emancipazione femminile fu sicuramente Salvatore Morelli nato a Carovigno (BR) il 1° maggio 1824, e morto a Pozzuoli il 22 ottobre 1880, fu giornalista, scrittore e politico. Nel 1861 scrisse il suo libro più importante "La donna e la scienza o la soluzione del problema sociale". Secondo Morelli la condizione di inferiorità della donna era molto pericolosa, perché, una madre per essere una buona educatrice dei figli deve ottenere i diritti intellettuali, civili e sociali che spettano a

ogni persona, altrimenti riverserà sui figli il suo male di vivere. Era molto importante per la società investire sulla donna e sulla famiglia, essendo il luogo dove si formano i principi morali e culturali che consentiranno un vivere civile. Per questo vuole aprire alle donne le università, la politica, il pubblico impiego, gli onori. Deputato nel 1867, presenta una proposta di legge, la prima in tutta Europa, per riconoscere

alle donne gli stessi diritti dell'uomo, dopo che nel 1865 il codice civile aveva sottoposto la donna italiana all'autorizzazione maritale riducendola a una minorenni a vita, impossibilitata a esercitare diritti civili e politici. Tra il 1874/75 presentò 7 proposte di legge sul diritto di famiglia, 100 anni prima rispetto alla riforma del 1975. Morelli aboliva la posizione dell'uomo come capofamiglia stabilendo che la parità dei coniugi con l'assunzione del doppio cognome, introduceva il divorzio, la richiesta del diritto di voto per le donne. Nel 1877 venne riconosciuta la capacità giuridica della donna e finalmente poteva essere testimone agli atti civili, soprattutto ai testamenti e conoscere il patrimonio familiare. Il suo grande lavoro a favore delle donne venne riconosciuto in tutto il mondo da personalità importanti politicamente e intellettualmente, da associazioni e movimenti a favore delle donne, umani e civili. Intanto in Italia cominciano ad organizzarsi le prime associazioni a favore delle donne, l'interesse per la loro emancipazione cresceva sempre più, ma in termini di legge non avveniva prevalentemente nessun cambiamento. Fino a quan-

EMPORIO

MELONI

CASALINGHI

FERRAMENTA - FAI DA TE

ARTICOLI PER GIARDINO E TEMPO LIBERO

MATERIALE ELETTRICO - DUPLICAZIONE CHIAVI

SCOPPIANO LE OFFERTE

PER PORTE:
TENDE ANTIMOSCHE
A FILO E SU MISURA!








Per info: **334.8626709**
Via Nazionale, 29 • CAMPLI (TE)

do si votò a suffragio universale per decidere in Italia tra la monarchia e la repubblica e la donna finalmente votò per la prima volta, il 2 giugno 1946. Venne eletta la costituente, con 21 donne in Parlamento, cominciando a lavorare per la stesura della Costituzione, entrata in vigore il 1° gennaio 1948. L'articolo 3 sancisce il riconoscimento della donna come soggetto attivo della società, l'uguaglianza senza discriminazione tra sesso, religione, opinione

politica. L'articolo 51 sancisce la parità tra uomo e donna per le cariche elettive e agli uffici pubblici, perché fino al 1960 le donne erano escluse da una legge, dalla Magistratura, da qualsiasi carica di Direttore Generale, Carica diplomatica e consolare. Nonostante l'introduzione delle quote rosa per arrivare ad una parità in politica, questa parità ancora non è raggiunta in modo completo. Ma non è questo che conta: è importante che le

donne non mollino, che vadano avanti con la loro determinazione e voglia di lavorare, condividendo casa, lavoro e famiglia. Papa Giovanni Paolo II in una sua bellissima lettera a tutte le donne ne esalta la capacità e l'importanza del loro saper conciliare ragione e sentimenti e la loro umanità amorevole nell'affrontare i tanti problemi esistenti in una società retta sul consumo e priva di valori.

Soledà

Premio Nazionale di Poesia "Oreste Pelagatti" a Civitella

L'associazione culturale "Le Lunarie", vera protagonista del rilancio di Civitella del Tronto come centro culturale, anche quest'anno organizza eventi importanti dedicati alla poesia e alla letteratura.

Il Premio Nazionale di Poesia "Oreste Pelagatti" rappresenta l'evento clou, giunto alla XIV edizione, quest'anno si articola con la novità delle due sezioni: sezione A, Poesia edita - libro di poesia; e sezione B, Poesia inedita - a tema libero. Leandro Di Donato, animatore della manifestazione, così ama definire il premio: «Festa dei poeti e della poesia, festa aperta a tutti, festa dedicata a quanti custodiscono con la lettura, con l'ascolto e con la scrittura la parola poetica».

"Alle cinque della sera" è la manifestazione dedicata sia alla poesia, sia alla letteratura, organizzata da "Le Lunarie" nell'ambito della corrente primavera (date e scrittori ancora non resi noti). Si tratta di un ciclo di incontri con poeti, scrittori e critici, una sorta di viaggi dentro e attorno al lavoro degli ospiti invitati, con lo scopo di offrire uno spazio di conoscenza e approfondimento delle tematiche e delle produzioni letterarie contemporanee.

Francesca Farina

Bando

L'Associazione culturale "LE LUNARIE" di Civitella del Tronto bandisce la XIV edizione del Premio nazionale di poesia dedicato alla memoria del nostro concittadino Oreste Pelagatti, autore di commedie in lingua e vernacolo e regista teatrale.

Art. 1.

Il concorso si articola in due sezioni:

Sez. A POESIA EDITA - libro di poesie

Sez. B POESIA INEDITA - a tema libero

La partecipazione è individuale e aperta tutti, anche ad autori stranieri, purché le opere presentate siano in lingua italiana.

Art. 2. Modalità di partecipazione.

- **Alla Sezione A** si concorre inviando una raccolta di poesie edita entro il mese di dicembre 2011.

- **Alla sezione B** si partecipa inviando obbligatoriamente una terna di poesie inedite a tema libero, di non più di 40 versi per ogni lirica.

Per la sezione A, le opere devono essere inviate via posta normale all'indirizzo di cui sopra, mediante unico plico contenente quattro copie della raccolta e una busta chiusa dove il concorrente dovrà inserire in modo chiaro e leggibile i propri dati (nome, cognome, indirizzo completo, numeri telefonici, eventuale e-mail) e la quota di partecipazione.

Per la sezione B, le opere possono essere inviate via posta normale o via posta elettronica (possibilmente unico file di Word/xp) in numero di cinque copie. Sull'originale che resta alla segreteria, il concorrente dovrà riportare in modo chiaro e leggibile i propri dati (nome, cognome, indirizzo completo, numeri telefonici, eventuale e-mail) e la seguente dichiarazione "le opere presentate sono di mia personale creazione, inedite e mai premiate ai primi tre posti in altri concorsi alla data di pubblicazione del presente bando"

Inoltre, per comodità di catalogazione, di lettura, di stampa e anche per Voi di spedizione, si chiede cortesemente di disporre le tre poesie in un unico foglio di formato A4 o A3.

Art. 3 Quota di partecipazione

- **Per entrambe le sezioni**, la quota di partecipazione è di € 10,00 da inviare in contanti all'interno del plico o della busta contenente i propri dati. Questo al fine di evitare aggravii di spese relative ad altre onerose modalità di versamento (Posta, banca, ...).

Art. 4 Scadenza

Le poesie dovranno essere spedite o pervenire via e-mail entro il **6 maggio 2012** agli indirizzi sopra indicati. Per l'ammissione farà fede il timbro postale. Le opere pervenute oltre questo termine o non conformi al presente regolamento non saranno ammesse alla valutazione delle Commissioni, ma verranno tuttavia conservate agli "Atti" del Premio.

Art. 5 Antologia

Gli elaborati non verranno restituiti. L'organizzazione provvederà, come tradizione del Premio, entro il 03 agosto 2012, alla stampa della **raccolta della presente edizione**. L'antologia conterrà le relazioni e i giudizi delle giurie, note biografiche e bibliografiche degli autori premiati con una selezione delle opere presentate. Il tutto, senza obbligo di compenso, ma con l'obbligo di indicare chiaramente l'autore a cui resta sempre la proprietà letteraria.

Art. 6. Premi

Sezione A

1° classificato: Weekend a Civitella del Tronto per 2 persone presso Hotel 4 stelle *

2° classificato: Opera ceramica realizzata da nota bottega d'arte di Castelli (TE)

3° classificato: Opera ceramica realizzata da nota bottega d'arte di Castelli (TE)

Sezione B

1° classificato: assegno di Euro 400,00

2° classificato: assegno di Euro 300,00

3° classificato: assegno di Euro 200,00

* Hotel & Ristorante "Zunica 1880"; premio valido dal 09/2012 al 06/2013 previa richiesta di disponibilità.

Art. 7 Giurie

Le Commissioni giudicatrici, composte da persone qualificate e impegnate nel campo della letteratura e delle arti, sono le seguenti:

Sezione A: Anna Maria Farabbi, Eugenio Parziale, Leandro di Donato

Sezione B: Elio Peretti, Liliana Biondi, Quirino Iannetti, Marcello Sgattori

(Segretario senza diritto di voto: Ercole Catena)

L'operato delle Commissioni Giudicatrici è insindacabile ed inappellabile.

La diffusione dell'esito del premio avverrà a mezzo stampa e nei siti di pubblicazione del presente Bando

Art. 9 Premiazione

La cerimonia di premiazione si terrà, salvo diversa comunicazione scritta, a Civitella del Tronto il **03 agosto 2012** alle ore 21,00, con la presenza di una nota personalità del mondo della cultura dello spettacolo. **Saranno informati degli esiti soltanto premiati e/o segnalati con comunicazione scritta e telefonica, entro il 30/06/2012.**

Essi dovranno ritirare personalmente il premio loro assegnato. In caso di provata impossibilità, potranno delegare persona di loro fiducia mediante delega scritta. L'organizzazione, ove si renda necessario, si riserva il diritto di portare variazioni al presente bando e al piano premi.

Chi è interessato a conoscere i risultati del Premio, allegli al plico una busta affrancata e indirizzata.

Art. 10

Il trattamento dei dati personali dei partecipanti al Premio è finalizzato unicamente alla gestione della manifestazione, come previsto dal D.L. 30/06/2003 n° 196 "Codice in materia di protezione dei dati personali". Pertanto, tali dati non saranno comunicati o diffusi a terzi a qualsiasi titolo. La partecipazione al Premio implica l'accettazione integrale del relativo bando presente regolamento. Di eventuali plagii o dichiarazioni mendaci risponderanno personalmente gli autori.

Promozione turistica del territorio

- Visite Guidate
- Salotti letterari e musicali
- Tour enogastronomici ed educativi
- Laboratori culturali per bambini
- Sostegno scolastico per scuole elementari e medie
- Conferenze, concerti, mostre
- Corsi di italiano per stranieri e attività interculturali
- Corsi di inglese, fotografia, scrittura creativa, pittura
- Traduzione di siti e di materiale informativo in inglese

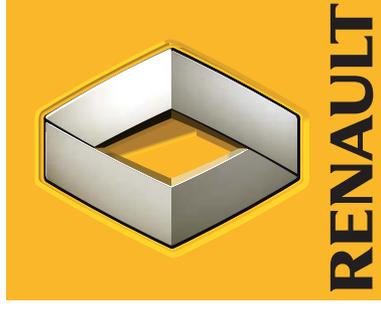
D'una città non godi le sette o settantasette meraviglie, ma la risposta che dà ad una tua domanda
Italo Calvino

www.zefirocampi.it

Zefiro ASSOCIAZIONE CULTURALE

 **Carrozzeria**
Disidoro s.r.l.

AUTORIZZATO



RIPARAZIONI AUTO
VEICOLI INDUSTRIALI
AUTOBUS

Piane della Nocella - CAMPLI (TE)

Tel. 0861.56566 - Fax 0861.560018 • 348.6007525 - 348.6007559 - 348.6007569